



DATI DEL CAMPO		CAMPO DELLE AREE NATURALI PROTETTE
IN RELAZIONE CON	<b>TERRITORIO</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DEL CAMPO</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ N°58 comuni interessati da aree naturali protette.</li> </ul>	<p>Il campo si identifica con le aree del territorio provinciale che, per caratteristiche abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali, sono state considerate, in recepimento ed attuazione di varie convenzioni internazionali e normative nazionali e regionali, meritevoli di tutela per la loro particolare funzione ambientale.</p> <p>Nel territorio provinciale le aree naturali protette costituiscono un eccezionale patrimonio naturale ed ambientale, che può rappresentare una straordinaria risorsa, un valore aggiunto per le differenti tipologie territoriali e le differenti identità locali, che con l'intreccio tra natura, cultura, paesaggio possono disporre di un contributo fondamentale alla valorizzazione complessiva del territorio.</p>
	<b>ORGANISMI</b>	<b>ANALISI DEI PROCESSI</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ RAS: Ass.to della Difesa Ambientale, Ass.to al Turismo, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;</li> <li>▪ Provincia</li> <li>▪ Consorzio di Bonifica</li> <li>▪ Cooperative e consorzi di pesca</li> <li>▪ Associazioni ambientaliste</li> </ul>	<p>Il territorio provinciale presenta, per collocazione geografica e per motivi storici, vaste zone umide e paludose, solo recentemente bonificate e vaste aree, ancora parzialmente poco modificate nelle componenti ambientali, che conservano ancora integro un alto valore naturalistico e ambientale ed altre, invece, quali ecosistemi lagunari e stagnali in cui risultano evidenti i segni di compromissione ambientale determinati da forti pressioni esterne derivanti, in generale, da una inadeguata gestione dei territori versanti (settore delle infrastrutture, agricolo e zootecnico).</p> <p>Nasce, quindi, l'esigenza di tutelare adeguatamente l'integrità ambientale e la biodiversità presente sul territorio, come anche richiesto dalle varie direttive comunitarie e dalle leggi nazionali e regionali.</p> <p>La diffusione delle aree di pregio naturalistico è tale che il 24% della superficie territoriale provinciale è sottoposto a tutela. In particolare il 2% è rappresentato dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) che individuano, ai sensi della direttiva Uccelli (79/409/CEE), le aree territoriali più idonee per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli selvatici di cui all'allegato I della direttiva citata. Le ZPS designate si identificano con gli stagni e le lagune di: Sale Porcus, Mistras, Cabras, S'Ena Arrubia, Pauli Maiori, Corru S'Ittiri, San Giovanni e Marceddi e ricadono tutte all'interno dell'area IBA (Important Bird Areas), indicata dalla Commissione Europea sulla base dello studio del Birdlife Internazionale.</p> <p>I Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in base agli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE sono in numero totale di 16 ed occupano una superficie pari a 28.000ha, rappresentando l'8% della superficie territoriale. Di questi, 3 (Media valle del Tirso e Altopiano di Abbasanta - il Rio Siddo, il Rio Molinos, Sos Lavros e Monte Urtigu,- la Giara di Gesturi) ricadono in aree interne al territorio, interessando una superficie pari a 10.400 ha corrispondente al 4.% del territorio; 13 interessano per lo più aree localizzate in comuni costieri -tra questi sono inclusi 8 sistemi stagnali e lagunari, 2 territori a mare (Mal di Ventre e Catalano), e 3 aree costiere (San Giovanni di Sinis, Sassu-Cirras, Is Arenas), per una superficie complessiva di 17.049ha.</p> <p>Le ZPS e i SIC, trasformate in siti Zona Speciale di Conservazione, dopo approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente, sono destinate a confluire nella rete Natura 2000 (aree destinate alla conservazione della diversità biologica e degli habitat presenti nel territorio dell'Unione Europea).</p> <p>In base alla L.157/92 e alla L.R.23/98, che rappresentano a livello nazionale e regionale l'applicazione della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), sono state individuate n°15 Oasi di Protezione Faunistica per una superficie di 8719ha, pari al 3,33% del territorio e 19 Zone di Ripopolamento e Cattura per una superficie occupata temporaneamente pari al 5,26% del territorio.</p> <p>In attuazione della L.31/89 "Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali", sono state formalmente istituiti fino ad oggi soltanto n°2 monumenti naturali, S'Archittu (Cuglieri) e Sa Roda Manna (Scano Montiferro), per una superficie totale complessiva di 18ha, pari allo 0.01% del territorio.</p>
	<b>SETTORI</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Turismo</li> <li>▪ Pesca e Caccia</li> <li>▪ Agricoltura</li> <li>▪ Urbanistica</li> </ul>	
<b>CAMPI</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Corpi idrici superficiali</li> <li>▪ Risorse idriche sotterranee</li> <li>▪ Zone Umide - Campo</li> </ul>		
<b>NORMATIVA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Principale Normativa CE</li> <li>▪ Convenzione di Ramsar del 2/02/71 relativa alle zone umide d'importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici;</li> <li>▪ Convenzione di Berna del 19/09/1979 relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa;</li> <li>▪ Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità</li> <li>▪ Direttiva 79/409 CEE (e successive modifiche ed integrazioni) Conservazione degli uccelli selvatici;</li> <li>▪ Direttiva 92/43CEE (modificata dalla direttiva 97/63CEE) Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatica.</li> <li>▪ Normativa nazionale</li> <li>▪ D.P.R.448/1976. Esecuzione della Convenzione relativa alle</li> </ul>		



<p>zone umide d'importanza internazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L.503/81 . Ratifica della Convenzione di Berna .</li> <li>▪ L.979/82 –Disposizione per la difesa del mare.</li> <li>▪ L.394/91 - legge quadro sulle aree protette;</li> <li>▪ Legge 157/92 –Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;</li> <li>▪ L.124/94- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità con annessi fatta a Rio del Janeiro il 05/06/1992</li> <li>▪ D.P.R.357/97 – Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE</li> <li>▪ D.lgs 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio</li> <li>▪ Normativa regionale</li> <li>▪ L.R.31/89 –“Norme per l’istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale”;</li> <li>▪ L.R.23/98 –Norme per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio della caccia in Sardegna.</li> <li>▪ L.R.24/99 – Istituzione dell’Ente Foreste della Sardegna</li> </ul>	<p>E’, inoltre, presente nel Monte Arci l’Area 1 (superficie di circa 27.000Ha), del Parco Geominerario della Sardegna, una forma atipica di area protetta, che costituisce il primo Parco Geominerario Storico e Ambientale del mondo con finalità di ripristino e conservazione del patrimonio ambientale e storico-culturale di vaste aree della Sardegna. La gestione dell’intero Parco è affidata ad un consorzio costituito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, dal Ministero delle Attività Produttive, dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Autonoma della Sardegna, dalle province e dai comuni interessati, dalle Università di Cagliari e di Sassari.</p> <p>La fascia marina-costiera del territorio è interessata dalla presenza di un’Area Marina Protetta denominata “Penisola del Sinis–Isola di Mal di Ventre” istituita in base alla L.979/82 successivamente integrata con L 394/91. L’area, che presenta una superficie totale di 25.000Ha a mare, risulta completamente gestita dal comune di Cabras, il quale con propria regolamentazione è l’unico a disciplinare le attività delle differenti zone di tutela (A-B-C-) individuate.</p>
<p>PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI</p>	<p><b>PROBLEMATICHE</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La RAS sta individuando nuove ZPS che verranno istituite in base alla L.157/92.</li> <li>▪ Con L.R.31/89 sono state individuate le aree per l’istituzione di parchi naturali, riserve naturali e monumenti naturali, ma non risultano ufficialmente istituite.</li> <li>▪ La RAS sta predisponendo “la Carta della Natura” prevista dalla L.394/91 “Legge Quadro sulle Aree Protette”.</li> <li>▪ L’area marina protetta <b>Sinis Mal di Ventre</b>, ha di recente ottenuto finanziamenti dal Ministero dell’Ambiente per 660 mila euro, finalizzati allo sviluppo</li> </ul>	<p>Il campo delle aree protette se, da una parte, rappresenta un importante patrimonio per il territorio provinciale, dall’altra, si presenta come realtà particolarmente complessa da gestire.</p> <p>La complessità deriva, in primo luogo, dal fatto che le varie tipologie di aree naturali da tutelare non derivano dall’applicazione di un unico riferimento normativo, ma sono il risultato della programmazione di differenti enti istituzionali e normative (comunitarie, nazionali e regionali). Seppure ogni ente e normativa rappresenti obiettivi comuni, quali la tutela e sostenibilità ambientale, essi attuano una politica di tutela differente: alcuni con vincoli e divieti (come la L.979/82 –Disposizioni per la difesa del mare, la L.394/91- Legge quadro sulle aree protette, la L.157/92– Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, la L.R.23/98 – Norme per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio della caccia in Sardegna) altre, invece, come le direttive Habitat ed Uccelli, si limitano ad una indicazione generale degli habitat e le specie floristiche e faunistiche da tutelare.</p> <p>Queste differenti origini normative e competenze comportano che la gestione delle diverse aree non siano affidate ad un unico organismo ma sia frammentata in enti differenti, non coordinati fra loro, che spesso risultano formalmente istituiti sulla carta ma non operativi, oppure non chiaramente identificati (come nel caso delle aree appartenenti alla rete natura 2000: SIC e ZPS).</p> <p>Da questa situazione deriva per queste aree un’assenza di gestione e, conseguentemente, di pianificazione per lungo tempo.</p> <p>Un alto fattore di criticità è rappresentato dalla conflittualità tra la necessità di sviluppo economico dei territori circostanti le varie aree protette e il mantenimento, all’interno di queste, dei livelli di qualità (alta naturalità, conservazione della biodiversità e manutenzione del territorio) richiesti dalle varie normative di riferimento vissuto come un ulteriore vincolo alle attività economiche tradizionali (attività edilizia, agricola) e non come reale occasione di sviluppo attraverso la valorizzazione ed il recupero di valori ambientali e culturali dei luoghi. In questa ottica le aree rimangono in uno stato di relativa sottoutilizzazione rispetto alle reali potenzialità di sviluppo.</p> <p>Molte aree sono soggette a fenomeni di alterazione degli equilibri ecologici come conseguenza delle interazioni esistenti con varie attività territoriali (sia circostanti che non). In particolare, la maggiore parte dei sistemi stagnali e lagunari da tutelare ricadono in aree soggette a forti pressioni esterne, tra le quali risultano rilevanti, in qualche caso, i settori agricoli e zootecnici, la cui gestione, nonostante le nuove politiche di sviluppo sostenibile, risultano ancora poco efficienti nella tutela ambientale.</p> <p>Altre risentono o potrebbero risentire di particolari situazioni, quali la presenza, nelle stesse aree sottoposte a protezione, di attività industriali. A tale riguardo due sono</p>



<p>sostenibile dell'area (riduzione dello sforzo di pesca attraverso la promozione della pescaturismo -diffusione di motori fuoribordo a basso impatto ambientale)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nel POR 2000-2006 è prevista la predisposizione di progetti pilota integrati volti ad individuare le strategie gestionali più idonee alle varie realtà territoriali.</li> </ul>	<p>le situazioni di potenziale criticità: l'area industriale di Santa Chiara, che ricade interamente nell' area SIC della Valle del Tirso (allo stato attuale, considerando le dimensioni ridotte e la scarsa attività svolta non si sono manifestate criticità) e l'area SIC dello stagno dello Stagno di Santa Giusta, Sassu e Cirras (parzialmente sovrapposta o in prossimità di aree industriali sulle quali insistono attività potenzialmente ad elevato impatto ambientale).</p> <p>Altro elemento di criticità è l'assenza o il ritardo nella definizione degli strumenti di pianificazione del territorio e dei programmi locali di sviluppo nelle stesse aree. A tale riguardo la Provincia, in rapporto alle competenze di legge che le sono attribuite, appare l'Ente territoriale intermedio più idoneo alla definizione di linee guida. La pianificazione territoriale, infatti, è uno dei principali strumenti attraverso i quali realizzare una politica non effimera di conservazione delle risorse ambientali, che sarà ancora più efficace se la pianificazione stessa saprà strutturarsi in modo articolato, cioè tenendo conto anche degli aspetti organizzativi e gestionali e non limitandosi al solo esercizio dell'apposizione di vincoli.</p>
<b>CASI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FONTI DOCUMENTALI</b>	<p>Il ruolo di coordinamento deve essere inteso non solo come tutela degli ambienti naturali perimetrati e delle comunità biologiche in esse presenti, ma anche come tutela delle loro connessioni (zone cuscinetto e corridoi ecologici), che mettano in relazione le varie aree protette, costituendo così dei sottosistemi che garantiscono il mantenimento di certe funzioni ecologiche quali processi, come le migrazioni stagionali, la dispersione delle specie dei vari stadi successionali degli ecosistemi e il flusso genico tra popolazioni diverse.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ RAS:Assessorato della Difesa dell'Ambiente;</li> <li>▪ Provincia di Oristano: Assessorato difesa ambiente;</li> <li>▪ Il sistema acquatico della Provincia di Oristano- N. Sechi</li> </ul>	<b>ANALISI SWOT</b>
<b>FORZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Elevato valore ambientale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, ecc.) delle aree naturali;</li> <li>▪ Possibile valorizzazione contemporanea delle aree naturali e dei territori circostanti.</li> </ul>
<b>DEBOLEZZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Elevata sensibilità degli equilibri ecosistemici delle varie aree;</li> <li>▪ Incompletezza dei dati ambientali, determinati dalle carenze quantitative e qualitative delle reti di monitoraggio che non consentono di conoscere approfonditamente le dinamiche ecosistemiche;</li> <li>▪ Assenza o ritardo nella definizione degli organismi di gestione e degli strumenti di pianificazione del territorio e di programmi locali di sviluppo nelle stesse aree protette.</li> </ul>
<b>MINACCE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riduzione dell'alto valore naturalistico ed ecologico delle aree determinata dalle difficoltà di assicurare un'adeguata conservazione della flora, della fauna e degli habitat;</li> <li>▪ Conflitti tra l'esigenza di utilizzo delle aree per attività incompatibili o critiche e quella della loro tutela.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sviluppo economico e sociale attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali di queste aree che devono essere considerate come un'infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile;</li> <li>▪ Salvaguardia della biodiversità, sia di specie che di habitat, e tutela dell'integrità dell'ambiente naturale con contenuti fenomeni di degrado o rischi ambientali.</li> </ul>
<b>LINEE GUIDA</b>	
<p><b>OBIETTIVI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tutela e valorizzazione delle aree naturali.</li> </ul> <p><b>IPOTESI DI INTERVENTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Studio sull'intero territorio per l'individuazione di ulteriori aree da tutelare anche ai fini della realizzazione della rete ecologica e la valutazione delle compatibilità d'uso con le attività che si svolgono nelle aree tutelate.</li> </ul>	



- Monitoraggio ambientale per migliorare la conoscenza dei processi ambientali
- Predisporre progetti integrati per combinare in modo ottimale le esigenze di conservazione con la corretta valorizzazione dell'ambiente e per attivare nuovi processi produttivi, partendo dalle vocazioni del territorio di riferimento (agricoltura, turismo) generando al tempo stesso sia conservazione e qualità, che reddito e occupazione.